



Le anime pezzentelle.

Il culto dei morti a Napoli

Una lapide realizzata alla fine dell'800 e situata Maria S.S. del Carmine a Napoli, vengono ricordati tutti coloro che morirono in occasione delle pestilenze, in povertà o nelle carceri e classificati pertanto come resti mortali "anonimi". Del Culto delle Anime d'Anime Pezzentelle" ròsitestimonianzetrovanocheperisalgono al 1700, quando in alcune cavità della città adibite a cimiteri, vennero riordinati i resti mortali accumulatisi nel tempo.

Dal 1884, anno in cui fu terminato il riordino dei popolare" napoletana si è rivolta alle "ossa e cran religiosa familiare, con un culto che spesso richiama arcaiche tradizioni di tipo pagano. Alle anime in pena si rivolgevano amorevoli cure e suffragi,

garantendo loro il cosiddetto "refrisco". Questo "r successivamente ricambiato con l'intercessione della protezione del fedele nei momenti di bisogno. I napoletani, in un clima di

venerazione e culto anonimo, iniziarono dunque ad esprimere la propria devozione verso un ideale diverso dalla santità. La devozione spinta fino all'"adozione" del teschio e la collocazione di immagini scritte all'interno dei reliquiari esprimeva una forma di

Santi e la devozione popolare delle anime del purgatorio. Il grande numero di urne devozionali site nel Cimitero delle Fontanelle rappresentano i ringraziamenti dei fedeli per le grazie ottenute con l'intercessione in pena. Le "maste", ossia-devote alle quali popoli tradizione locale aveva attribuito una particolare sensibilità per il culto delle anime purganti, hanno aiutato migliaia di fedeli nella ricerca delle anime particolarmente bisognose di cure e preghiere. All'interno del cimitero processioni religiose, e venivano recitate le carate litanie". Per comprendere quanto il rapporto fra la profondamente radicato nella cultura napoletana e quanto sia ancora vivo e

presente questo tipo di culto vi proponiamo un itinerario suggestivo e singolare attraverso il cimitero delle Fontanelle, La Chiesa di Maria SS del Carmine e la Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco di Via dei Tribunali. Via dei Tribunali è inoltre una splendida passeggiata fra folklore, storia, cultura ed arte che vi consigliamo vivamente.

Il cimitero delle Fontanelle

Nella cavità-ossario delle Fontanelle sono conservati, da almeno quattro secoli, i resti delle persone (cittadini napoletani, militari, viandanti ecc.) che non potevano permettersi una degna sepoltura e in particolare, le vittime delle grandi epidemie abbattutesi sulla città. La cava risale probabilmente ai primi del '500 e fu realizzata al fine di fornire i mattoni ma principalmente nella costruzione di edifici appartenuti al principe di Carafa, conte di Cerreto di Maddaloni. Essa si sviluppa per circa 3000 mq con un vuoto pari a circa 30.000 mc. L'area delle "Fontanelle" così denominata per la presenza, secondo lo storico Gino Doria, di piccolissime sorgive o artificiali che fossero..." sempre un grande serbatoio naturale dal quale estrarre il TGN (Tufo Giallo

Napoletano) proprio grazie all'affioramento dei ban profonde incisioni vallive ricadenti in un'area che stata utilizzata come area cimiteriale (vedi ipogei del rione Sanità, le

catacombe di S. Gennaro e S. Gaudioso ecc.). Infatti, fino al 1837, a Napoli è stato in auge l'insolita pratica di seppellire i decessi in ipogei, in cripte delle chiese e dei complessi monastici. Molte ipotesi vengono fatte sull'epoca in cui si trasformò in un cimitero; alcuni

autori concordano nell'asserire che il passaggio avvenne dell'epidemia di colera del 1836, altri invece, ipotizzano seicentesca dell'ossario, ponendola in relazione alla peste che colpì Napoli nel 1656. Alla fine dell'800 ed il cimitero entrò nel costume cittadino. Nel 1969 il Cardinale C. Ursi ne

ordinò la chiusura a seguito della degenerazione del culto con pratiche pagane. Negli anni '80 furono riscontrati notevoli dissesti statici

che ne determinarono la definitiva chiusura. Nel 1999 il Servizio Difesa del Suolo del Comune di Napoli ha curato sia la progettazione che i lavori di risanamento statico e conservativo del Cimitero delle Fontanelle, restituendolo alla cittadinanza nel maggio del 2006. Nel cimitero sono, dunque, custodite e rappresentate le tragedie e le speranze di un popolo, i culti sacri e profani e le tradizioni che hanno segnato la città di Napoli. Fino al 1837, a Napoli è stato in uso seppellire i defunti prevalentemente in malsani ipogei, in cripte delle chiese e dei complessi monastici. Molte ipotesi vengono fatte si trasformò in un cimitero; alcuni autori concordano nell'assunto che il passaggio avvenne in occasione dell'epidemia di colera ipotizzano una origine seicentesca dell'ossario, dopo spaventosa epidemia di peste che colpì Napoli nel 1656.

Maria SS del Carmine

La chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco. A prima vista si tratta di una normale, si fa per dire, bella Chiesa seicentesca, come se ne trovano tante a Napoli. Dalla Chiesa Superiore, una scala porta al piano di sotto dove si svela ad ogni gradino non una semplice cripta, ma una vera e propria chiesa inferiore, dalle linee architettoniche pallide ed essenziali come la morte. Attraversando la chiesa inferiore un corridoio in fondo a sinistra è il collegamento diretto con l'aldilà. Un vecchio cimitero, nato per seppellire migliaia di morti, opera pietosa, durante carestie e pestilenze che hanno flagellato la città, è diventato luogo di culto. Culto dei morti, vietato con tanto di editto delle gerarchie ecclesiali, appeso alla parete della scala di ingresso, in cui si precisa che i morti non sono automaticamente Santi, tantomeno questi morti sconosciuti, senza nome e senza opere, di cui restano teschi anonimi e frammenti di ossa sparse o niente, il culto è arrivato fino ai giorni nostri, alimentato dalla speranza di un miracolo, da qualche richiesta impossibile, lì dove non conviene scomodare Santi famosi, ma dove l'intercessione di un'anima per qualcosa. Il sabato la Chiesa è aperta a questo culto e la fantasia dei devoti napoletani si è espressa con un divertimento che rende più accettabile e meno triste la caducità della condizione umana. Il teschio di Lucia, identificato chi sa come, forse appartenuto ad una giovane sposa è quello che riscuote il maggior successo. Decorato di merletti bianchi, e fiori finti è contornato di ringraziamenti ed ex voto. Santa o no, Lucia i suoi miracoli li ha fatti, almeno per chi senza speranza ha trovato in una preghiera la forza di lottare ed andare avanti. Una visita suggestiva, poetica e non impressionante da cui si può comprendere voglia di vivere e di sperare c'è nonostante l'ineluttabilità e la tristezza della morte. dal 1616 per volontà di un gruppo di nobili napoletani che già dal 1605

avevano fondato una Congregazione, che fu approvata con Bolla del 13 ottobre 1606: la Congregazione delle Anime del Purgatorio. Scopo principale dell'istituzione era la celebrazione di messe per anime del Purgatorio.

Si occupava inoltre di scarcerare i poveri per debiti di pigioni, di seppellire i morti, vestire i bisognosi. Provvedeva inoltre al maritaggio delle fanciulle indigenti. Nel 1893, l'Opera assunse come infermi poveri dei quartieri San Lorenzo e Vicaria. Nei primi anni del

Novecento nella sede dell'Opera fu aperto un ambulatorio anche del Purgatorio ad Arco, la chiesa sorge in un Arco", per la presenza di una torre appena dopo il quadrivio formato dall'incrocio di via Tribunali con

